

Inventario dei beni della Chiesa di San Vittore in Poschiavo dell'anno 1438

Autor(en): **Semadeni, Ottavio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **13 (1943-1944)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-14211>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Inventario dei beni della Chiesa di San Vittore in Poschiavo

dell'anno 1438.

OTTAVIO SEMADENI

Facciamo ora seguire l'elenco del 1452 e del 1502-1602. Notiamo che anche questi documenti contengono elenchi di mobili **nonchè** della Chiesa della Santa Trinità a Brusio.

Elenco dei beni della Chiesa di San Vittore di Poschiavo

dell'anno 1452

Annotazione. Per non tediare i nostri lettori e per evitare una ripetizione inutile, ci limitiamo a ridare solo i dati più salienti ed interessanti di questo secondo inventario, permettendoci invece alla fine dell'elenco del 1502 di confrontare tutti e tre gli elenchi, dal punto di vista geografico-locale e toponomastico. In una conclusione riassumeremo poi quanto d'importante e storico v'è in tutti e tre gl'inventari, toccando di passata il censimento del Comune di Poschiavo dell'anno 1626, sotto il Podestà Antonio Lossio, cosicchè il lasso di tempo da noi lumeggiato andrebbe dunque dal 1438 al 1626.

Rettore della Chiesa di San Vittore erasi al momento della stesa dell'inventario, **Giacomo de Medda**, Podestà del Comune **Corradino de Olzate**, notario e scriba Antonio, che noi conosciamo già dall'inventario del 1438.

Leggendo il breve elenco dei beni mobili (paramenti ecc.) troviamo un'annotazione che per Poschiavo ha un certo valore storico geografico. Trattasi di un calice d'argento di 10 once che apparteneva alla Chiesa di San Giacomo di Axareda. Comperato fu questo calice dagli eredi di un certo **Ser Isepo**, regalato alla Chiesetta in suffragio delle loro anime e di quella di Ser Isepo.

Ora dove trovasi questo Axareda? Se ci lasciamo guidare dalla storia della Valle, altro non può significare Axareda che l'**Azareda** (Zarera) della tradizione. **Baratta**, il notaio che compilò una cronaca di Brusio intorno al 1750, porta una notizia storica riferentesi ad Azareda. Da questa risulta che alla fine del secolo quindicesimo si arrovina la terra di Azareda.

L'annotazione dell'elenco del 1452 chiarirebbe dunque la questione merito l'esistenza di questa frazione a metà montagna del passo del Bernina. Ora noi sappiamo che la cappella di Pisciadello è dedicata a San Giacomo. Vorrebbe dunque dire che dopo la distruzione della frazione di Azareda in un con la chiesuola, si passò alla costruzione di questa, in un luogo più sicuro e meno esposto, cioè nell'odierno Pisciadello, sotto la così detta «Ruina». Ed ora, dopo questa breve dilazione storico-geografica, passiamo alla enumerazione dei più interessanti passaggi del documento del 1452. Accenniamo però da principio che questa seconda pergamena è meno leggibile che la prima ed offre perciò alcune difficoltà nella decifrazione del testo.

Pagina 2.

Item. Una pezza prativa giacente in territorio di Poschiavo, là dove dicesi in **cortino de laqua** e che misura staja tredici, misura poschiavina, confinante a mattina colla via comunale, a meriggio colla **Chiesa di Santa Maria** in parte e in parte con... **Buona Pace**, a sera coll'alveo del fiume Poschiavino e a mezzanotte col cortino de laqua.

Pagina 3.

Item. Una pezza di campo, giacente in territorio di Poschiavo, là dove si dice **la Rovina**, della misura di 4 staja, misura di Poschiavo.

Item. Una pezza di prato, giacente in territorio di Poschiavo, là dove si dice in **prato longo**, della misura di staja 16, misura di Poschiavo, confinante a mattina col fiume Poschiavino, a meriggio coll'**aqua di Viale**, e sera e a mezzanotte **Paginoni Mej Matoxi**.

Item. Una pezza di campo, giacente in territorio di Poschiavo, in **coltura de Spoltrio**, della misura di staja 2, misura di Poschiavo, confinante a mattina con **Tognino Antonio de Olzate** in parte, in parte con **Zani Petro de Iunclato**, in parte con **Beti de Olzate**, in parte con la **Chiesa di San Vittore** di Poschiavo, a meriggio con gli Eredi della Signora **Screna, già moglie di Armano di Agnedina**, a sera con la strada comunale, a mezzanotte con **Tomaso Ser Guarnero(?) de Landulfo**, la quale pezza è coltivata dal sunnominato Tomaso Guarnero.

Item, una pezza di prato, giacente in territorio di Poschiavo, là ove dicesi **ad Platam**, vicino alla **Chiesa di San Martino**, di misura staja...., misura di Poschiavo, confinante a mattina con la strada e col pascolo comunale, indi da tutte le parti (ùndiqùe) come prima, affittata a **Bernardino figlio di Boni de Stencio** e da computarsi con once tredici di cera buona e sufficiente, ogni anno.

Pagina 4.

Menigùs Bernardi Tùro de Capranz deve dare fitto perpetùaliter in festo Resurrezione del nostro Signor Gesù per una pezza di campo, giacente in territorio di Poschiavo, nella contrada di **Agno**, sopra la via, confinante a mattina con **Petro del fu Mini de Capranz**, a meriggio con il **Viale** comunale, a sera con la strada comunale, con **Ser Petro de Vidaleto**, e con **Zano, figlio di Franco Manzono** di Poschiavo, deve pagare fitto ogni anno, «perpetùaliter» alla festa della natività del nostro Signore di una pezza di campo, giacente in territorio (**Pagina 5**) di Poschiavo in **Rasena**, là, dove si dice **alle acque calde**, e della misura di 2 staja, misura di Poschiavo, confinante a mattina con **Petro figlio di Franco (Francesco) de Lanfranchino**, a meriggio cogli Eredi del fu **Tomaso de Menghini**, a sera del pari e a mezza notte con **Petro del fu Bernardo Giuliano** (mezza libbra di cera).

Eredi del fu Menigo Zano de Regazo di Poschiavo devono dare fitto «perpetualiter» ogni anno per la festa di San Martino, di una pezza di campo giacente in territorio di Poschiavo nella **Coltura di Cologna**, della misura di staja 3, misura di Poschiavo, confinante a mattina cogli Eredi del **Ser Tomaso de Menghini** in parte ed in parte con **Anna, moglie di Franco del fu Peta Manzone**, a meriggio col sunnominato **Thrano (Zano?) de Reganz (Regaz)**, a sera i medesimi Eredi e a mezza notte il fu Tomaso de Menghini, riservati i diritti di coerenza.

Pagina 6.

Eredi del fu **Zano Menghino Pedrino** deve dare fitto per la festa della Risurrezione del nostro Signore Gesù, di un campo giacente in territorio di Poschiavo, nella **Coltura sotto il Viale dell'Alto**, confinante a mattina colla strada comunale.

a meriggio col fu **Simone de Albrici**, a sera con **Beni (?) figlio di Menego de Casperino** in parte e in parte... de Rosso... e a mezzanotte **Franchetto figlio del Mey Filippo**, lavorato dal **Federico Mey de Nexa**. Mezza libbra di cera.

Pagina 7.

Bono, figlio di Casperino, di Poschiavo, deve dare fitto «perpetualiter» ogni anno alla **Chiesa di San Bartolomeo**, situata nella Villa di Poschiavo, per una pezza di prato giacente nel territorio di Poschiavo, nel monte **Sopra Agneda (Suragnida)**, là dove si dice al **Plaz da San Bartolomeo**, confinante a mattina colla via comunale, indi col Comune, da pagarsi il fitto per la festa di San Bartolomeo. 2 once di cera.

Nella iscrizione che segue la precedente e che in parte è indecifrabile leggesi di un campo giacente vicino alla via per la quale si accede alla Chiesa di San Sisto. Oncia una di cera.

Pagina 8.

Eredi del fu Pietro di Filippo di Pedroto, di Poschiavo, debbono pagare finchè vivono (perpetualiter) ogni anno per la festa di San Vittore un fitto di una pezza di prato, giacente in territorio di Poschiavo là, dove si dice a **Spineo**, della misura di 3 staja, misura poschiavina, confinante a mattina con la moglie del fu **Bernardo, figlio del fu Pedroto**, a meriggio del pari, a sera col pascolo comunale e a mezza notte cogli **Eredi del fu Pagano di Guischa**.

Boneto de Basso di Poschiavo deve pagare ogni anno il fitto per la festa di San Vittore di una pezza di campo giacente in territorio di Poschiavo, in **Coltura di Resena**, là dove si dice **all'aqueola (aquina)**, confinante a mattina con la strada comunale, a meriggio col Viale, a sera con un Albrici.

Pagina 9.

Eredi del fu Tognolo Simone de Albrici per metà et **Eredi del fu Fancho de Manzone** per l'altra metà di un campo giacente in territorio di Poschiavo, là dove si dice **alla Giera (Gerra)**, della misura di staja 5, m. P., coerenze: a mattina Via comunale, a meriggio **Berta, moglie del fu Tognola**, a sera **Leone, detto Galo de Brocchi** e a mezzanotte **Sara, moglie di Bono de Fancho**.

Pagina 10.

Item. Una pezza di campo giacente in territorio di Poschiavo, sopra **Castelasc**, là dove si dice all'acqua calda, della misura di 3 staja... coerenze (coheret): a mattina **Federico, figlio del Ser Ameto de Olzate**, a meriggio **Eredi del fu Jsepo de Giuliano**, a sera del pari, come pure con gli **Eredi del fu Filippo de Landùlfo** e a mezza notte con **Martino Bazo**.

Una pezza di terreno prativo, giacente in territorio di Poschiavo, in fondo alle **Closure** della misura di 10 staja, m. di P. coerenze a mattina con **Tomaso, figlio di Pietro di Pedrinantz** in parte ed in parte con **Giacomo, figlio di Antonio Mineto**, nonchè con **Bono, figlio del Poschiavino de Bassus** e con il sunnominato **Giacomo de Mineto**, a meriggio colla via comunale, a sera del pari ed a mezza notte colla Chiesa di San Vittore.

Una pezza di campo giacente in territorio di Poschiavo, in **Coltura de Spoltrio** sotto la via, della misura di 6 staja, m. di P. coerenze: a mattina **Menigo de Spola**, a meriggio **Eredi Giovanni de Olzate**, a sera con la strada comunale e a mezzanotte con gli **Eredi del fu Giuliano de Giuliano** in parte con gli **Eredi del fu Pedrota de Payno**, riservati i diritti di coerenze.

L'atto fu steso nella Villa di Poschiavo, nella casa dell'infrascritto Notajo, presenti **Petro**, figlio..., **Stefano Ser Francho de Monegazion**, **Petro Mey de Giu-liano**, quale notajo **Tognino Antonio Tognino de Olzate**.

* * * * *

Con questa iscrizione finisce l'inventario del 1452. Ora, prima di passare, all'inventario del 1502, vogliamo soffermarci un momento e gettare uno sguardo retrospettivo sui 3 documenti.

Esaminando i due primi inventari, dobbiamo constatare che i beni della Chiesa di San Vittore si limitano in gran parte a beni giacenti nelle prossimità di Poschiavo (Villa). Sui beni situati fuori della Villa notiamo anzitutto **Cavrese, Prada, Cologna, Campiglioni, Platta e Castelasc**.

Interessante è pure l'indicazione che si riferisce a **Spoltrio, sotto la forca**. Se non erro, la forca era situata fino al secolo passato sotto Millemorti, nel così detto prato della Giustizia. Come spiegarsi questa nuova località. Probabilmente, al tempo degli Olzate, quali castellani e rappresentanti il Duca di Milano a Poschiavo, esistente ancora la rocca di Castelasc, i malfattori venivano giustiziati in prossimità del castello degli Olgiati, sopra Spoltrio. Da ciò l'indicazione, « nella coltura di Spoltrio, sotto la forca ». Ora, se confrontiamo l'inventario del 1438 con quello del 1452, specialmente con l'ultimo dato che suona « in coltura de Spoltrio, sotto la via » ci avvediamo che in questa ultima indicazione non si parla più di forca. Vuol dire ciò che la forca era stata trasportata all'odierno cosiddetto prato della Giustizia. Colla distruzione della rocca di Castelasc, al tempo di Martino e del suo figlio Alieto, avvenuta questa intorno al 1406-1407 i Poschiavini avranno anche distrutto la forca, quale ricordo di un tempo non troppo felice. Curioso è che con la forca sia sparito anche il nome, cosicchè nessun documento, all'infuori del sunnominato, non fa più cenno d'una forca nelle adiacenze di Runcasc.

D'una non lieve importanza è anche l'indicazione finale del documento 1438 che suona: una pezza di prato giacente in territorio di Poschiavo, **a Plata, sopra la Chiesa di San Martino**. Con altre parole, la Chiesa di San Martino che altri cercava a nord della Valle di Poschiavo, si ergeva dunque sotto il maggese di Platta, probabilmente nella tenuta dei « Pru Gerli ». Se non erro, esiste tutt'ora un prato in quella località che si nomina « prù Martin ». Si riferisce forse questa denominazione alla Chiesa sparita di S. Martino, sotto Platta?

Se passiamo ora al documento del 1452, rimarchiamo subito come altre località, prima non nominate, figurano adesso nell'elenco dei beni della Chiesa di San Vittore. Notiamo fra queste **la Ravina** (probabilmente è intesa la Ravina presso l'acqua di Palü, dunque nell'odierna contrada del Pözzo), **prato lungo** (i prù lung, sopra Viale), **Agno** (San Carlo, Aino), **Rasena** (Resena), **aque calde** (aqui caldi a Resena), **Viale d'Alto** (l'Alt), **Sopra Agnede** (Suragnida), **Plaz da San Bartolomeo** (esiste ancora questa denominazione?), **San Sisto, Giera** (Gerra), **Castelasc** con acqua calda.

Riguardo alla terz'ultima località notiamo che questa indicazione comprova l'esistenza d'una **Chiesa di San Sisto**. Del pari facciamo risaltare che in allora esisteva ancora la **Chiesa di San Bartolomeo** (Vedi indicazione doc. 1452, pag. 7).

Con altre parole l'inventario dei beni s'era accresciuto di molto, specialmente verso nord della Valle (Agno ecc.) e a sud (Suragnida, Plaz San Bartolomeo).

* * * * *

A questo punto della piccola dissertazione, vogliamo richiamare l'attenzione del lettore anche sui nomi delle persone che appaiono nei documenti del 1438, 1439 e 1452, per poi passare al documento del 1502.

I primi nomi di famiglia che incontriamo nel documento del 1438 sono quelli di **Mazoler, Isepo, Giuliano, Pagano, Stencio, Passino, de Medda, de Filippo, Mey, Albricis**, indi **Planta e Bazi**. Estinti sono i Mazoler, Pagano, de Medda, de Filippo, e i Mey.

Pagano è un nome che incontrasi in varie parti della Lombardia e d'altre regioni italiane. Deriva probabilmente da abitante il **pago** (pagus), la contrada. Potrebbe però darsi che significasse anche uno che non è cristiano, con altre parole un derivante da stirpe che ha conservato per lungo tempo la religione dei suoi antenati (reto, romano). Ricordiamo poi che il nome pagano incontrasi del pari nel Tirolo meridionale (**pajan**, anche come aggettivo; **troj del pajan** (sentiero del pagano, nella Valle Gardena).

Il casato **de Medda** è probabilmente valtellinese o di una delle regioni limitrofe come valtellinesi sono del resto, anche parte degli altri nomi. I de Medda li abbiamo trovati nei documenti di San Remigio e Santa Perpetua.

Gli **Isepo** e i Passino appaiono in documenti dell'alta Italia; Giuliano nel Tirolo; gli Albricis in Valle Camonica; i Planta invece sono engadinesi (Zuoz).

I **Bazo** (Bassi, Bassus) derivano probabilmente da Bellagio (Lago di Como) o da Milano. Il più vecchio documento contenente il nome Bazò è del 1209, (in Tirano). A Poschiavo incontrato nel 1287 **Basso Menego de Closures** in Poschiavo. I Bassi appartengono a una vecchia famiglia di notai. Da Tirano si sono portati a Poschiavo; sotto i Matsch poi, nella Valle Venosta, dove nel 1350 troviamo **Jan Bassetta**. Di lì passarono poi nella Valle Monastero, per stabilirvisi a Monastero, Fuldera Cierfs e nell'Engadina Bassa. Altri si stabilirono intorno al 1492 nel paese di Belfort (Brienz), dove incontriamo la famiglia di un certo **Jan Bassen** intorno al 1492. A titolo di curiosità noteremo che dei Bass vi sono tutt'ora a Somvix (Oberland), nella Calanca, nel Ticino (Bassi, Bassetti).

Le coerenze poi ci offrono poi una grande quantità di casati. Fra questi accenniamo ai **Regaz, Olzate, Jüncelato, Masela** (Masella) **Pedrinanz, Venturelo, Mengarato, Cortesi, Bona Pace, Ameto, Lardi, Papesse, Boneti, Matossi, Tedaldino, Adami, Landulfo, Fanchi**, (Fanconi), **Pagnoncino, Lunate** (Launate), **Stencio, Semadeno, Ameto, Godenzi** (detti Lardi), **Giuscha, Roxo** (Rosso?), **Lafranchi, Folono, Zenoni, Armanno, Capranz** (Caprätz?), **Manzono, Lanfranchino, Menghini, Pedrino, Casperino**, (Casper), **Nexa, Pedroto, Tognolo, Brocchi, Mineto** (Mini), **Spola, Payno, Monegazion** (Monigatti?), ecc.

Ora, prima di entrare in materia, facciamo osservare come la maggior parte dei nomi sono preceduti dall'aggiunta **de**. Questo **de** significa solo la provenienza, la derivanza: de Pagnoncini, che deriva o proviene da Pagnoncini (contrada), de Folono, proveniente dal Folon (case a Poschiavo), de Masela, derivante dal luogo, di Massella ecc. De Cortesi, derivante dalla famiglia dei Cortesi, come pure, de Olzate, dagli Olgiati o Olzate, e via dicendo. Non ha dunque nulla a che fare con un titolo nobiliare. Va notato del resto che tutti i Poschiavini, poco importa se venuti in parte dal sud o dal nord, se autogeni o no (reti, retoromanci) erano liberi, autonomi e perciò indipendenti da qualsiasi dinastia. Ciò va sottolineato, una volta per sempre a confusione di certe teorie che li vorrebbero coloni se non addirittura dipendenti da Milano o Como.

Il carattere succinto della nostra esposizione non ci permette di soffermarci su ognuno di questi casati. Ci limiteremo solamente a lumeggiare, specialmente quelli dove i dati storici potrebbero essere di una certa importanza e avere perciò uno speciale valore storico.

Cominceremo con i **Regaz**. Da dove derivano i Regaz? Secondo le nostre indagini da Ragaz nel San Gallese. Ragaz deriva da Runcazium (latino medioevale) Runcasc, nome esistente in varie località delle Alpi, e significa terreno dissodato. Come mai gente di Ragaz è venuta a stabilirsi fra noi? Dove sono le possibilità? Al tempo dei cavallanti, provenienti da Ragaz, sono forse passati per di qua alcuni per poi stabilirvisi fra noi e essere poscia distinti dagli altri coll'appellativo de Ragaz, che significa provenienti da Ragaz. Oppure sono questi venuti in un tempo anteriore, nel Medio Evo, allorquando l'abbazia di Favaria (Pfäfers) teneva al dire dello storico Eichorn, un bene a Campaz, che dovrebbe essere l'odierno Campasc di Brusio. Coloni venuti da Pfäfers, vicino a Ragaz, si sarebbero dunque stabiliti da noi, prima a Campasc, indi a Poschiavo (Alto ecc.), e furono chiamati dagli altri terrazzani «quelli di Regaz».

Degli **Olgiati** è stato scritto parecchio. Ci limiteremo perciò ad aggiungere che nel 1228 un notaio Rogerio de Olgiate firmava un atto di compra-vendita per il sacerdote Corrado di Grawa a Monastero (Valle Monastero). L'Olgiati è probabilmente venuto con i de Venosta (Matsch) nella Valle Venosta, alla quale allora, apparteneva anche Monastero (Contea di Vintschgau). ¹⁾

Massella. Oscura è la provenienza di questa famiglia e difficile la spiegazione del nome. Massella chiamasi un maggese, poco distante da Vedalscion e dalla Valle di Verona. La radice del nome Massella è «massa», parola di origine arabo-saracena che significa padrone. La si trova, qua e là, anche nel Vallese: nome del fiume che scende giù dal ghiacciaio dell'Aletsch. Ora la storia del Vallese è collegata a quella dell'invasione saracena-spagnuola, al tempo dei re franchi. V'è dunque la possibilità che i Saraceni-Spagnuoli che invasero l'alto Vallese, si siano impossessati della Valle di Fiesch ed abbiano dato al torrente montano il nome di massa (signore, padrone). Che i Saraceni abbiano sostato a quei tempi anche a Poschiavo è una tesi difesa da molti storici. Nulla dunque d'improbabile che essi si siano anche stanziati nelle adiacenze montane sopra Aino e Poschiavo-Borgo e così che da «massa» si sia formato il nome di Massella. — Massa significa del resto anche un bene, una possessione: Massa Carrara, Massaua. Da massa è derivato poi il termine italiano massaro, massaia ecc. Massella significherebbe dunque un piccolo bene.

Semadeno. E ora, accertato che i Semadeni, Samaden, Samadeno ecc. provenivano da Samaden nell'Engadina. Al tempo dei Gamertingi, conti in Engadina, (1150), come pure allorquando il Vescovo di Coira comperò da questi i loro diritti

¹⁾ Ci sia concesso ora di aggiungere 2 parole riguardo i **signori de Matsch** che ressero per alcun tempo le sorti di Valle Venosta, Engadina Bassa, Monastero, Bormio, Valtellina, Poschiavo e persino per un corto tempo a Como (un Antonio de Matsch fu intorno al 1095, vescovo di Como).

I Matsch di Poschiavo hanno probabilmente acquistato i loro diritti di proprietà che tenevano a Poschiavo (fra altro un bene detto «corte de Putzlav», probabilmente nella contrada di Li Curt, presso le rovine del castello di Pedenale) mediante una permuta con l'Abbazia di S. Abbondio a Como, e cioè intorno al 1181. I de Matsch hanno ad un tempo vagheggiato la signoria assoluta non solo sulle Valli a sud delle Alpi, bensì anche su quelle a nord. Un Egeno de Matsch fu vescovo a Coira intorno al 1210-1220. Erano imparentati con i signori de Tarasp e con i Wanga di Trento. La sorte non arrise loro. Si accontentarono di essere per un tempo i primi in Valle Venosta, per poi verso il 1456-1471 ritentare l'avventura con Ulrico e Gaudenzio (i balivi de Matsch nelle 10 diritture). Con Gaudenzio l'ultimo della sua stirpe, si spense poi l'ultimo rampollo dei de Matsch. E fu questo un bene per la Rezia, specialmente per le dieci diritture. Poschiavo ha sempre saputo mantenersi libera ed indipendente al tempo dei de Matsch (vedesi fra altro il documento del 1200).

e le loro possessioni nell'Engadina Alta, a Samaden esistevano circa 8 colonie. I « soci » in queste colonie godevano di una certa libertà. Alla testa delle colonie stava l'avvocato che rispondeva per gl'impegni assunti dalla colonia. Verso il 1150 avvocato era un certo Rodulfo (Rodolfo). Le colonie si chiamavano le colonie de Samaden. Sotto il Vescovo di Coira, o meglio allorquando i Planta di Zuoz rappresentavano il Vescovo e coll'andare del tempo seppero farsi padroni di terre e diritti nell'Engadina Alta, le colonie passarono in mano ai Planta. Probabilmente i membri delle colonie s'affrancarono completamente ed in parte lasciarono il paese per evitare la Signoria dei Planta. Così noi troviamo in Valle Venosta un cavaliere de Zamedo (Samedo, Semado) al servizio dei Matsch. Altri de Samaden si sono forse portati a Poschiavo, dove i Matsch tenevano terre e beni. Così vediamo come nel 1226 un certo Rodulpho, de Pesclavio ed i suoi soci pagavano ai Matsch un fitto per « Vignolo ». Dove Vignolo si trovi, non è ancora accertato; forse trattasi di « Livignolo », cioè terreni nella Tresenda di Livigno. Il sunnominato Rodulpho potrebbe essere un discendente di quell'avvocato di Samaden che intorno al 1150 presiedeva le colonie de Samadini (Samaden). — Ancora anni fa a Samaden esistevano i ruderi di una torre che apparteneva ai signori de « Samaden ». Fu per lungo tempo la prigione del villaggio. Un certo Lorenzo Samadinello figurava ancora nel secolo 14^o come proprietario di fondi in Samaden. — Un Dolfino Tomaso de Samadenz appare come testimonia in un documento dei Planta, dove essi vengono investiti dal Vescovo di Coira di diritti sul lago di San Maurizio, e ciò intorno al 1288. — A Poschiavo poi troviamo dei Samaden nel secolo 15^o. 1459 firma un Fanco, figlio di un Samaden de Mazadrello, Sindaco. Mazadrello, altro non può essere che Marsciadrel (Pisciadello, Zarera). Zarera esisteva ancora a quei tempi. Nel 1438 poi, come poc'anzi abbiamo trovato, un Fanco Semadeno, in un con il Bazo, interviene nella stesa dell'inventario dei beni della Chiesa di San Vittore. Nel documento del 1502 figurano parecchi Semaden come coerenti a beni della Chiesa di S. Vittore, il che significherebbe che i Semadeno dal 1452 in poi si siano stabiliti più numerosi a Poschiavo. Prima in parte abitavano forse terre in alto della Valle, come a Zarera. Del reso dei Semadeni vi sono tuttora nella contrada di Angeli Custodi.

Riguardo ai **Mineto**: Mineto sta probabilmente per **Mini**, abbreviativo di **Dominico**; **Domingo**, proviene probabilmente dalla Valle di Matsch. **Foffa**, nella sua storia del Monastero cita un paio di **Minigo**. **Mini** abitanti in Valle Matsch. Andrebbe ammesso che i **Mini** venissero a Poschiavo al tempo dei **Matsch**.

Payno è un casato che troviamo in Montagna, sopra Sondrio. **Menghini** ne abbiamo incontrati nel Tirolo meridionale. I **Lardi**, come i **Gillardi**, i **Girardelli**, i **Lardelli**, secondo il professore Muoth, deriverebbero dall'appellativo tedesco **Gerhard**, **Gerardo** ecc.

Passiamo ora all'**inventario del 1502**, con le aggiunte sino al 1602.

In primo. Una pezza di terra campiva, giacente in territorio di P., in **coltura di Spoltrio**, della misura di 7 staja, misura di P., coerenze: a mattina e a meriggio **Eredi Semadeni**, del già **Federico de Semadeno** in parte e in parte **Eredi del fu Giovanni**, già **Beti de Olzate**, e a meriggio **Joantj de Zenoni**, a sera confinava sin'ora ed ora confina ai beni della suddetta Chiesa e a mezza notte fino adesso confinava con **Beti de Olzate** e adesso confina con **Tomaso Semadeno**, riservati tutti i diritti di coerenza (finanza). Detta pezza è posseduta adesso dal pievano.

Una pezza di terreno prativo, giacente in territorio di P., là, ove si dice ai **Pradelli**, della misura di staja undici, m. d. P., confinante fin'ora a mattina, a sera e a meriggio con **Adamo già Agostino de Medda**, e a meriggio col pascolo

comunale e adesso confinante a mattina con **Pietro del Folono** (Fùlon, Folla), a meriggio col comune, a sera e a mattina e a mezza notte con **Duffo Ser Giovanni, già Agostino de Medda**, salvo i diritti di coerenza. La pezza è posseduta dal Capellano.

Una pezza di terreno prativo, situata in t. di P., dov'è detto al **cortino de lacqua**, della misura di 13 staja, m. di P., che confina a mattina e a meriggio con beni della sunnominata Chiesa di Santa Maria, a sera con **Steffano figlio di Antonio del Basso** (?) ed a mezzanotte con il **cortino de laqua**, detta pezza è possessa dal Capellano.

Pag. 3. — Una pezza di terreno prativo, giacente in luogo detto la **ravina del pozzo** (puteo), della misura di 4 staja, m. di P., confinante a mattina cogli **Eredi di Petrollo de Olzate**, a meriggio col **figlio de Boni de Moleita**, a sera colla via comunale e a mezza notte con ... **figlio di Antonio de Olzate** in parte ed in parte con Gregorio del già nominato Petrollo de Olzate, fitto 30 soldi, da pagarsi alla festa della resurrezione del nostro Signore Gesù. ¹⁾

Pag. 4. — Isepo, figlio di **Pietro Zano Bono de Zanoto** deve dare fitto annuale per la Festa della Risurrezione del Nostro Sig. Gesù libbra una di cera per una cantina con casa, corte ed orto, giacenti in territorio della villa di Poschiavo confinante fin'ora a meriggio con la strada comunale e dalle altre parti con Zano de Pagano, e ora a meriggio con la strada comunale e dalle altre parti con **Tomaso già Doffo, già Tomaso de Tadulfo** (?), riservati tutti i diritti di coerenza.

Zano Doffi de Pedrincio deve dare fitto annuo per la festa della Resurrezione del nostro Signor Gesù una mezza libbra di cera nuova, buona e sufficiente d'una pezza di terra prativa, giacente in territorio di Poschiavo, in un **luogo detto di Ravissorio** (Ravisce), confinante a mattina con la via comunale, a meriggio con detto Zano, a sera e a mezza notte con l' **aqua torina**, riserbati i diritti di coerenza.

Una pezza di terreno campivo, giacente in territorio di Poschiavo, nella **contrada di Aygno** (Aino), sopra la via, confinante fin'ora con **Petro del fu M. de Capratio** e adesso con **Zano Dolfo de Pedrincio** ed in parte cogli **Eredi di Bernardo del già Giacomo de Cabundiollo** (Bondioli), a meriggio col viale comunale, a sera con la strada comunale e a mezzanotte fin'ora cogli **Eredi del fu Petro Vidalleto** e ora con **Pedrotti già Fanco de Pedrincio**, riserbati ev. diritti di coerenza. ²⁾

Una pezza di terreno campivo, giacente in t. di P., nella **coltura di Spoltrio**, della misura di due staja, m. di P., confinante sinora a mattina con **Zano Petro de Jodato** ed in parte con **Beti de Olzate**, in parte con beni della sun. Chiesa di San Vittore, a meriggio cogli **Eredi della fu Serena già Vezoni Armano di Engadina**, a sera colla strada comunale ed a mezza notte con **Tomaso Guarneri de Lafrancho**, confinante adesso a mattina con **Pietro Tomaso de Semadeno** in parte ed in parte con un campo della sun. Chiesa, come pure con **Bonato figlio di Menico Bono de Rexena** (? Resena) ed in parte con **Bonato Zano de Pagano**, a meriggio con **Pietro Martino de Armano**, a sera con il viale comunale ed a mezzanotte con **Menico, figlio Zano Tomaso de Lafrancho** e coltivato adesso da Menico Zano Tomaso de Lafrancho per il fitto annuale da pagarsi alla festa della resurrezione del n. S. Gesù. Staja ? biada, per metà « sichellis » e 2 once di cera buona e sufficiente.

¹⁾ A questo punto faccio osservare come il documento del 1502 è pieno d'interpolazioni, riferentesi a cambiamenti avvenuti, cioè rendite, permutate, fra il 1502 e il 1602.

²⁾ Detta pezza campiva fu venduta nel 1602, così risulta da una aggiunta fatta l'anno 1602 da un certo Giacomo che stese l'atto.

Pag. 5. — Pezza una, terra prativa, giacente in territorio di Poschiavo, sul **monte di Verona**, confinante a mattina con **Issepo già Pedroto Bernardo de Tura** e dall'altre parti con il comune, da pagarsi il fitto annualmente dall'Issepo Pedroto Bernardo de Tura, per la festa della R. del n. Sig. Gesù, tre cere nove bone e sufficienti.

Eredi del fu Agostino già Bernardo de Tura deve dare fitto ogni anno per la Festa della Resurrez. del Nostro Sig. Gesù (a Pasqua) 3 onces di cera nuova, buona e insufficiente, d'una cantina ecc., d'un ovile esistente vicino alla cantina (crotto), d'un orto, situati in fondo alla **contrada di Brusio**, confinanti a mattina con **Denza Romerio** di Brusio, a meriggio ed a sera con la via comunale, a mezza notte... riservati i diritti ecc.

Zanoto, figlio Federico già Mineto di Adamo deve dare fitto annuale a Pasqua 2 libbra di cera ecc. di una pezza di prato, situato in territorio di Poschiavo, nella **contrada di Prada** in un luogo detto **Clusura de Zufudio**, confinante a mattina con **Iseppo già Fanco** in parte, in parte con la strada comunale, a meriggio con la via comunale, a sera cogli **Eredi Mara de Cortesi** ed a mezza notte con **Bernardo già...** in parte, in parte cogli **Eredi Domenico de Franchina**, riservati ecc.

Paginone Jacobo de Marchesi deve dare fitto annualmente alla Festa di San Bartolomeo a favore della Chiesa di San Bartolomeo, situata in **Villa di Poschiavo**, fitto di una pezza di terra prativa, situata in ter. di P., in un luogo detto al **plaz da San Bartolomeo**, confinante a mattina con la strada comunale e da tutte le parti col pascolo comunale, 2 onces di cera buona ecc.

Pezza una di terra prativa situata in territorio di Poschiavo in un **luogo detto la chiusura del Pozzo**, di misura staja 2 e minall. uno e mezzo, misura poschiav., confinante a mattina con **Janoti già Mineto de Albricis**, in parte e in parte Giacomo già Mineto de Albrici e confinante ora cogli Eredi del Tonio già Giacomo Mineto de Albrici, a meriggio confinava e ora confina con un prato della Chiesa San Vittore, a sera colla via comunale e a mezza notte confinava con l'altro **Togino de Olzate** e ora confina con **Io. frate Bernardino Carmelitano** e coltivato dal Pievano, salvo ecc.

Pag. 6. — **Eredi Zanoli già Bonate, già Passino** devono pagare fitto annuale alla Festa di San Vittore, staja 2 biada, buona e sufficiente, per metà « sichell » e domega, e 2 libbre di cacio salato, fitto d'una pezza di terreno campivo, situata in territorio di Poschiavo, sul **monte di Vèdalscion** (« Vèdolzono ») e in un luogo detto al « runc », di misura di 4 staja, confinante a mattina con **Tonio, figlio di Pietro de Tomallo** e da tutte le parti cogli **Eredi del fu Zanoto, già Bonato Zano**, terra campiva, situata nella coltura di Santa Maria, coltivata da **Bonato Tonio de Clalt**.

Pezza una di terra prativa, situata in territorio di P., in **fondo alle Closure**, e la quale pezza è di misura di 10 staja, misura di P., confinante a mattina con **Giovanni figlio di Meo di Sassella** in parte ed in parte con **Menico figlio di Giovanni de Casperino** ed in parte con gli **Eredi Zanoto già Jacobo Mineto de Albrici** ed in parte con **Valentino de Poschiavino de Basso**, a meriggio con la via comunale, a sera del pari, ed a mezzanotte col prato della Chiesa di San Vittore, coltivato dal Pievano, riservati tutti i diritti di coerenza ecc.

Pag. 7. — **Margarita, figlio di Grato, già Meo... de Regatio**, deve dare fitto per la Festa di San Martino, di una pezza di terra prativa e campiva, situata sopra Poschiavo, nella coltura la Bosca, confinante a sera cogli **Eredi del fu Pedroto, già Bono** ecc.

Menego Grato de Regatio (Regaz?) deve dar fitto per la Festa di San Martino di una pezza di terra campiva, situata in territorio di P., nella coltura, in luogo detto in agiuollis (?), pezza della misura di 2 staja e mezzo, m. di P., confinante a mattina con **Giovanni figlio di Guglielmo Ferrari Ronano** (?) «mediante», a mezzodì con la via Toga, a sera con **Maginone figlio Zano del Barga** e a mezzanotte con **Giovanni, figlio di Menico di Janoti de Gaudentio**, riservati tutti i diritti di coerenza.

Eredi Minori (?) del fu **Guarnero, già Tomaso de Lafrancho**, deve dare fitto per la Festa di San Martino d'una pezza campiva, situata in territorio di Poschiavo in coltura dove si dice in Agiuollis, confinante a mattina con gli **Eredi del fu Pedroto già Tomaso de Menghini**, a meriggio **Jacobbe, già Fanco de Zanollo**, a sera **Payno figlio di Tommaso di Clalt**, in parte ed in parte con **Pietro, figlio di Janoto de Gaudenzio**, ossia con Giovannina, la di lui moglie e **figlia di Pietro del già Tommaso de Semadeno Ronano**, mediante, ed a mezza notte con la Via comunale, salvo ecc.

Eredi, già Meo de la Costa devono dare fitto a San Martino d'una pezza di terra campiva, situata in territorio di P., nella coltura di Alto, confinante a mattina con **Bernardo figlio di Pagano de Franchina**, a meriggio con **Bernardo Fanco de Franchina** in parte ed in parte con **Salvatore, già Boneto**, a sera con gli **Eredi del già Federico de la Costa** ed a mezza notte con gli **Eredi del Bono Meo de Boneto** in parte ed in parte con **Bernardo detto Moreto, già Petro Janoto de Gaudenzio** ed in parte con gli **Eredi di Fancheto, già Giacobbe Bono... de Bonallo**, riservati tutti i diritti ecc.

Pedroto Tomasso Testore deve dare fitto annuale per San Martino 6 steri, staja (staria) di «sichelli» puliti e sufficienti, d'una pezza di terra campiva, situata a Poschiavo in monte del prato maggiore in luogo detto a la Presa, confinante a mattina e a meriggio col comunale, a sera confinante fino adesso con **Zano, figlio di Meo de Rosso (Roxio)** e... del fu **Tomo, già Federico, già Zano de Passino** e confinante adesso con **Pedroto Meo de Rosso** e a mezza notte con **Pedroto Zano Tomasso Testore**, riserbati ecc.

Una pezza di terreno campivo, situato in territori di P., nella cosiddetta coltura dell'acqua calda, vicino a Castelliaccio, della misura di 3 staja e di un mallo (?) della misura del comune di Poschiavo, già confinante a mattina con **Federico, detto de Olgiati**, a meriggio e a sera cogli **Eredi del fu Iseppo de Guglielmo**, ossia cogli **Eredi del fu Filippo de Landulfo** ed a mezza notte col signor **Martino Bazo** e adesso confinante a mattina e a meriggio con **Bernardino e Bonato fratelli** e col figlio di **Iseppo Bono del Rosso**, a sera con **Mineto figlio di Bertramo** già... carteno e a mezzanotte con **Margarita, figlia di Iacobo de Masella** e coltivato da **Zanota Bernardo, già Fanco de Ianoto** da pagarsi il fitto alla Festa di San Vittore, con staja 2 ecc.

Pag. 8. — Una pezza di terra campiva, situata in territorio di P., in cultura di Resena, in luogo detto all'acquarella, della misura di 2 staja, m. di P., che già confinava a mattina con **Petro, già Fanco de Lafranchino**, a meriggio e a sera cogli **Eredi del fu Tomaso de Menghino** e a mezzanotte con **Petro, già Bono di Guglielmo** ed adesso confina a mattina con **Menico de Genzeto**, a meriggio col Viale per «trapnatium» in parte, ed in parte con **Ade già Federico de Bellono**, a sera del pari col medesimo Ade di Federico di Bellono in parte ed in parte con **Lorenzo dell'altro Lorenzo de Selva** ed a mezzanotte con **Francesco figlio di Filippo già Zano de Passino** in parte ed in parte con **Menico de Genzeto**, riservati tutti i diritti ecc.

Una pezza di terra campiva, situata in territorio di P., nella coltura di Giera della misura di staja 3 e minallo 1, m. di P., confinante a mattina colla via comu-

nale, a meriggio con **Vezone «relieti»** e adesso con il fu **Poggiolo già Simone de Albrici**, a sera con **Leone detto Gallo de brocche** ed a mezzanotte con **Zano Vezone Bono de Fanes** e confinante adesso colla **Via comunale**, a meriggio cogli **Eredi del fu Giovanni, già Tomo, già Fancho de Semadeno**, a sera con **Leone figlio del Brochino già Leone, detto Gallo de Brochi**, ed a mezza notte con **Bernardino figlio di Tomo, già Petro Janoto de Gaudenzi**.

Pag. 9. — Frate Bernardino, ordine dei Carmelitani, deve pagare fitto a Pasqua per una pezza di terra campiva, situata nella cultura quadra presso la Chiesa di Santa Maria della misura... confinante a mattina con **Moreto già Janoto de Gaudenzio** ecc.

Con questa annotazione finisce l'inventario del 1502. Quale notajo funziona **Bernardino de Caspano**.

A questo inventario è aggiunto un altro piccolo elenco del 1516 e un altro del 1531.

Faccio seguire un paio di notizie tratte da questi due ultimi inventari.

1516. **Bonato figlio del Meo de Pedrantio di Poschiavo** deve pagare fitto a Pasqua di una pezza prativa in territorio di P., sul **monte di Presa** lunga, confinante a mattina col soprascritto Bonato, a meriggio del pari, a sera ancora col Bonato e a mezzanotte colla **Tresenda comunale**.

Nel **monte de laqua** altra pezza ecc.

1531. **Pag. 13.** — Una pezza di terra campiva situata in territorio di P., in detta **strada di Spoltrio** di misura... confinante a mattina colla strada comunale, a meriggio con **Tonio de Clalt**, a sera con **Giacomo Antonio de Bernardo** e a mezzanotte con **Giovanni Giorgio del fu Zanoto Bonate de Pagano**, per conto di Filippo del fu Veronese di...

Altre annotazioni sono del 1539, del 1547, 1582 e, per ultimo, del 1602.

Prima di chiudere il capitolo degli elenchi, vorrei ancora aggiungere alcune linee tolte da una annotazione del 1506.

Presente il Rettore della Chiesa di San Vittore, Domenico de Belone, furono iscritti i mobili e gl'immobili nel libro dei beni, secondo antico costume. L'atto fu steso a Poschiavo, in via pubblica, davanti alla **Chiesa di San Giovanni Battista**, oltre il **ponte de Castello**. Risulta da questa iscrizione che in allora esisteva ancora la Chiesa di San Giovanni Battista, oltre il ponte per il quale si accedeva alla strada del castello. Il castello non può essere stato che il vecchio castello **degli Olgiati**, in allora però già diroccato.

Se confrontiamo quest'ultimo inventario con i posteriori, ci accorgiamo subito come la Chiesa di San Vittore abbia esteso il suo patrimonio tanto in Valle quanto sul monte: **Pradelli, Ravina del Pozzo, Resena, Ravisce, Aino, Verona, Brusio, Prada, Plaz San Bartolomeo, Closura del Pozzo, Vedalscion, la Bosca, Coltura di Poschiavo, Coltura d'Alto, Pru maggiur alla Presa, Coltura all'acqua calda presso Castelasc, Coltura di Resena, Coltura alla Gierra, Coltura quadra presso Sta. Maria, Presa lunga** ecc.

Non solo prati e campi, ma anche cantine, case, orti, cortili, ovili, tanto in Poschiavo, quanto fuori (Brusio) formano il patrimonio degl'immobili. Il fitto pagavasi a Pasqua e a San Martino, in denaro e in natura (grano, formaggio, ecc.). Probabilmente verso il 1502 la Chiesa avrà avuto il più gran numero d'immobili, verso il 1602 ne deve aver venduti molti, almeno così risulta dalle interpolazioni dell'inventario del 1502 al 1602.

Riguardo ai nomi di famiglia facciamo risaltare come mancano ancora fra altro i **Badilatti**, **Beti**, **Bondolfi**, **Chiavi**, **Compagnoni**, **Crameri**, **Dorizzi**, **Malgarita**, i **Paravicini** e **gli Zanetti**. Appaiono invece, coll'estendersi dei beni, i **Cabundiollo** (Bondioli), i **Costa**, i **Marchesi**, i **de Muleita**, i **Ferrari**, i **Barga** e i **Vassella**.

Per finire il nostro lavoro, premettendo di fare cosa grata al lettore, facciamo seguire l'elenco del Censo dei Poschiavini l'anno 1626, al tempo del **Podestà Lossio**.

Adam	Dolzini	Lanfranchi	Paravicini
Agostinelli	Domenighini	Lardelli	Pasini
Albrici	Dorizzi	Lardi	Planta
Andreossia	Dorico	Lavegno	Pedracino
Armanno	Fanconi	Lion	Pescio
Bassi	Fanchetti	Lorenzini	Poma
Badilatti	Fanchino	Lossi	Rasella
Barghis	Fantola	Luminati	Ranefinisi
Batilana	Faro	Marchioli	Regazzi
Betadis	Farina	Marchesi	Rossi
Benzo	Ferari	Madrera	Ruffo
Bernardini	Filipech	Malonno	Salvadorino
Beti	Filippi	Mandoccio	Samadeno
Bigorra	Fomasini	Margherita	Sbettol
Biolina	Fomasio	Marnighetta	Siambero
Bondolfi	Forer	Marsiadrelli	Sidro
Bona	Filippo	Masella	Silva
Bondiolo	Franchina	Matossi	Steffano
Bonleda	Ganza	Melera	
Bonetti	Gaudenzi	Mengotti	Tedolino
Bonetti	Genz	Menghietti	Tognina
Bosca	Gervasi	Menghini	Toma
Bontognali	Giuliani	Menici	Tomasio
Capellini	De Tomasella	Mini	Torateo
Crameri	De Cornis	Moleita	Tosio
Cavarino	Gofella	Monigatti	Tronco
Chiavi	Gonoletta	Morlino	Tuanello
Codiferro	Grazia	Mons	Tugnallo
Compagnoni	Gronco	Nicola	Vasella
Cortesi	Iunclatto	Olzate	
Costa	Isaina	Paganino	Zanetti
Crossol	Iseppi	Pagano	Zanoli
Dell'acqua	Isepboni	Pagnoncino	Zanon
De la Mive	Landolfi	Pagnansella	Zanonibus
Doff de Pedracino	Lanfranchini	Paino	Zuanello

Questo elenco fu tolto dalla Storia di Poschiavo, opera inedita dello storiografo della Valle di Poschiavo, Tommaso Steffani di Poschiavo.